

Seconda Ediz. - Bellissimo volumetto di pag. 48 con immagine del Santo, indispensabile ai devoti del Santo L. 0,40
 Can. Filippo Noberasco - La Madonna degli Orfani venerata nella Congreg. Somasca L. 1
 Monti Sac. Pietro - Catechismo Mariano, compilato sulla dottrina dei SS. Padri e Dottori della Chiesa di 152 pag. L. 2

PICCOLA POSTA

Bonardi A. - Monza - Ricevuto vaglia - Ringrazio - Pregherò per Lei S. G. e Lei voglia ricordarsi anche della nuova Urna di S. Girolamo.

Quattrini A. - Monza - Fui spiacente non poter salutarla in Febbraio; ero malato - Si ricordi del giornaleto e pensi un po' anche alla nuova Urna - Saluti a Lei e al babbo.

Bazzoni R. - Milano - Ricevuto e preso atto - Accesa lampada a S. G. speriamo nella grazia e S. G. la protegga sempre. Mandati anche gli arretrati.

P. P. C. - Roma - Gradisca tanti e tanti auguri per il giorno di S. Pietro, suo onomastico.

D. G. S. - Zorzino - Gradisca tanti saluti - Potremo rivederla per le prossime feste?

Galli Tasca - Colognola - Grazie offerta - Pregheremo; e S. G. prenda famiglia tutta sotto la sua specialissima protez.

N. N. - Giacchè Lei vuole serbare l'incognito *fiat voluntas tua* - S. G. però che vede nel cuore, dal cielo benedica e conforti la sua famiglia. Saluti e grazie.

Porta Maria - Bellano - Ricevuto vaglia - Grazie - Saluti.

EGO.

Il Calendarista

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caesiani, 14 Jun. 1928 Can. Aloisius Ruggeri - Visum ex del Episcop.
 14 Giugno 1928 - Tip. Fratelli Pozzoni Cisano Bergamasco - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

Calendario del Santuario

LUGLIO 1928

GIORNI FERIALI:

Ore 5.30 - 8 - SS. Messe lette Ore 7.30
 S. Messa alla *Valletta*. - A sera: Rosario, Benedizione, preci serali.

GIORNI FESTIVI:

Ore 5.30 - 7.30 - SS. Messe lette. Ore 8.30:
 S. Messa alla *Valletta*. Ore 9.30 Messa Parrocchiale con Omelia. Ore 14.30:
 Dottrina, Vespri, Benedizione Eucaristica con l'Ostensorio.

1 - Prima Domenica del mese: dopo la Dottrina Processione con la Reliquia della Madonna, Benediz. Eucaristica.

3 - Primo martedì del mese: A sera pio esercizio in onore degli Angeli Custodi; Benedizione con l'Ostensorio.

6 - Primo Venerdì del mese; ore 5: funzione solita mensile in onore del Sacro Cuore.

8 - II.a Domenica del mese - A sera: Processione alla *Valletta*; Esercizio della *Buona Morte*.

15 - III.a Domenica del mese - Dopo la Messa cantata: Processione col Ss.mo e Benedizione con l'Ostensorio.

15 - 22 - Solenni feste per il 4° Centenario della Fondazione dell'Ordine dei PP. Somaschi.

N.B. - L'ordine e il programma delle feste sarà pubblicato nel prossimo numero, che uscirà nei primi giorni di Luglio.

29 - V.a Domenica del mese. A sera: Processione di penitenza alla *Valletta* con Esercizio della *Buona Morte*.

II SANTUARIO di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE

Direzione e Amministrazione: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento Annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Salve Princeps!

A S. Eminenza il Signor Cardinale PIETRO LA FONTAINE, Patriarca di Venezia.

Salve o Principe della Chiesa, Salve al vostro ingresso in questa terra.

Voi ne venite dalla grande e bella Venezia per onorare questa nostra Somasca, umile borgata sì, ma gloriosa anch'essa perchè possiede un prezioso deposito: le SS. Ossa del vostro concittadino S. Girolamo Miani, che scelse questo paesello a sede dell'Ordine da Lui fondato or son quattro secoli.

Qui il Miani chiude i lumi alla vita mortale per riaprirli alla celeste.

Altissimo significato pertanto ha la vostra presenza qui, Eminentissimo Principe, e noi salutiamo in Voi la gloriosa Regina dell'Adriaco Mare, patria terrena di S. Girolamo.

Grazie, Eminenza, grazie, vi diciamo a nome di tutto l'Ordine Somasco, di tutte le Autorità ecclesiastiche e civili, di tutti gli abitanti di Somasca e Vercurago, di tutti i fedeli e pii visitatori del Santuario. Noi tutti ci sentiamo oltremodo onorati della vostra graziosa visita e partecipazione alle nostre feste.

* * *

Diciamo pure: grazie! alle LL. EE. e Rev.me Monsignor LUIGI M. MARELLI

Vescovo della nostra Diocesi, e PASQUALE GIOIA dei Somaschi per essersi degnati di accettare l'invito a condecorare con la loro presenza le feste per il IV Centenario della fondazione dei Somaschi.

P. FRANCESCO SALVATORE
 PREVOSTO

Lettera del Santo Padre al Rev.mo P. Generale dei Somaschi nell'occasione del IV centenario della fondazione dell'Ordine.

Al diletto figlio LUIGI ZAMBARELLI Preposito generale dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi.

PIO PAPA XI

Diletto Figlio, Salute ed Apostolica Benedizione.

La Chiesa madre santissima che, certo per influsso del divino Spirito, risplende per tanto varia corona di Ordini religiosi, ebbe sempre consuetudine di rallegrarsi grandemente per i fausti eventi che di quando in quando dagli Ordini stessi vengono celebrati: accade infatti che, onorando con tali celebrazioni la memoria delle passate imprese e degli uomini illustri, non solo i religiosi, ma anche gli altri fedeli vengano eccitati ad imitare gli esempi dei maggiori. Con sommo piacere pertanto Noi abbiamo appreso che in quest'anno si sta compiendo il quarto secolo dacchè cotesto

Ordine di Somasca, che tu con solerzia governi, in tempi di estremo bisogno fu fondato. È ben vero che tutti conoscono il sorgere e il progredire di tale istituzione. Si sa cioè che Girolamo, nato in Venezia dalla famiglia Emiliani, ascritto alla milizia ancor giovane ma ben fornito di ingegno e di valore, mentre combatteva eroicamente contro i nemici della Repubblica nella difesa del forte di Castelnuovo di Quero, fu preso e gettato in carcere: ma dalla Beatissima Vergine in modo prodigioso liberato, diventò d'un subito soldato della divina carità. E poiché, terminata la guerra, v'erano molti fanciulli i quali, privi dei genitori, giacevano in somma miseria, il servo di Dio s'adopò a raccogliarli in ospizi ed a educarli cristianamente. In breve tempo egli così formò non pochi orfanotrofi: a Milano e a Pavia, a Brescia e a Bergamo, a Como e a Somasca da cui l'Ordine prese nome. Acceso da un singolare ardore di apostolato, molte altre insigni opere compì a vantaggio della cristiana società, specialmente soccorrendo le fanciulle bisognose, porgendo i suoi servizi agli ammalati negli ospedali, insegnando il catechismo ai poveri nelle campagne, per primo usando quel metodo a domande e risposte che poi per la sua chiarezza ed efficacia fu adottato da S. Carlo di Milano e dalla Chiesa universale. Colpito infine dalla peste il vostro Padre Fondatore, mentre soccorreva coloro che da quel morbo erano affetti, vittima di carità, in Somasca santissimamente morì; degno senza dubbio di essere da Noi recentemente dichiarato *Patrone Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata*. Così spinto dalla carità di Cristo l'Ordine vostro si propagò in Italia in modo davvero meraviglioso e dilatando i limiti della carità

cominciò un'opera sommamente importante, non solo sostenendo ed educando gli orfani, ma anche sapientemente coltivando la gioventù studiosa. Onde avvenne che i Religiosi Somaschi, abbracciando fino le più alte discipline, reggessero moltissimi istituti: seminari, accademie e collegi dove i giovani di qualsivoglia condizione venivano egregiamente ammaestrati e nella dottrina e nei cristiani costumi. E troppo lungo sarebbe ricordare qui gli uomini celeberrimi i quali, presso di voi educati, fiorirono per le scienze sacre e profane, per le lettere e per gli amplissimi onori a cui furono innalzati; così da potersi con verità affermare che l'Ordine vostro si è reso sommamente benemerito della cattolica e civile società. Assai dunque vi dovete rallegrare per la solennità dell'evento. Che se un tempo, a cagione di quel grande sovvertimento di ogni cosa, anche la Famiglia dei Somaschi ebbe a soffrire non poco detrimento, al presente però, per il grande numero di aspiranti che per voi si vanno formando, vi è motivo perchè concepiate speranza di un molto più lieto incremento: e ciò tanto più certamente conseguirete quanto più volentieramente camminerete costanti sulle orme del Padre Fondatore, non solo nel campo della carità, ma anche nel favorire la devozione verso la Vergine Madre di Dio; devozione che da lui stesso riceveste quasi in eredità. Frattanto ben volentieri prendiamo parte alla vostra gioia, e fiduciosi che questa secolare celebrazione apporti frutti ubertosissimi al popolo cristiano, quale auspicio dei divini favori e segno della Nostra paterna benevolenza, a te, diletto Figlio, ed a ciascuno dei tuoi Religiosi ed alunni impartiamo con effusione di animo l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il di 10 Aprile dell'anno 1928, settimo del Nostro Pontificato.

Pio PP. XI



INFORMAZIONI.

— Causa indisposizione dello scultore la nuova Urna non sarà pronta per le feste imminenti; sicchè queste si faranno con l'Urna attuale che è anch'essa bella ed artistica, e fu fatta nel 1867 in occasione del primo centenario della Canonizzazione del Santo.

La nuova Urna sarà pronta per la seconda metà di Agosto.

— Le feste fissate per questo mese, nonostante le maligne insinuazioni di pochi incoscienti e sfaccendati, avranno luogo nei giorni stabiliti: 20, 21 e 22 Luglio.

— L'Urna attuale sarà portata processionalmente a Calolzio la sera del 14 Luglio fino a tutto il 15; il 16 mattina si recherà solennemente ad Olginate, ove in quel giorno saranno celebrate feste solenni, decorate da Sua Eminenza il Card. Tosi Arcivescovo di Milano. Sarà a Garlate dalla mattina alla sera del 17; dalla sera del 17 alla mattina del 18 a Brivio; dalla mattina del 18 a mezzodi a Villasola; dal mezzodi alla sera del 18 a Cisano Bergamasco; dalla sera del 18 al mattino del 19 a Caprino; indi verrà *rapido cursu* trasportata a Erve fino alla sera del 19; di là poi si recherà a Vercurago, dopo una sosta a Rossino. — A Vercurago si farà una veglia Notturna dalla sera del 19 alla mattina del 20, ore 8, in cui per la Gallavesa la S. Urna sarà riportata solennemente a Somasca.

— Le offerte *pro Urna* o *pro feste*, non registrate nel presente verranno pubblicate nel prossimo numero e nei successivi.

— La S. Cresima sarà impartita ai bambini e bambine di Somasca e delle parrocchie vicine alle ore 16.30 del 20 Luglio dal Rev.mo Mons. Vescovo nostro.

— S. E. Mons. Luigi Maria Marelli, a mezzo della Ven. Curia di Bergamo, ha dispensato dal magro per il venerdì 20 Luglio non solo la Parrocchia di Somasca e tutti i pellegrini che verranno per le feste; ma anche la vicina Parrocchia di Vercurago, cioè tutto il Comune.

La Direzione

IV CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

PROGRAMMA

DELLE SOLENNI FUNZIONI NEL SANTUARIO DI SOMASCA

17 - 18 - 19 - Triduo di preparazione

VENERDÌ 20 LUGLIO

Ore 7.: Messa con Comunione Generale celebrata dal Rev.mo Mons. Vescovo di Bergamo.

Ore 8.: Solenne Processione con l'Urna dalla Parrocchiale di Vercurago a Somasca passando per la Gallavesa.

Ore 10.: Messa solenne del Rev.mo P. Generale dei Somaschi con assistenza Pontificale di Mons. Vescovo nostro - Panegirico del Santo tenuto dal M. R. P. Prof. Giuseppe Landini, Rettore del Collegio Gallio in Como.

Ore 16.30.: S. Cresima, amministrata da Mons. Vescovo Diocesano ai fanciulli di Somasca e delle Parrocchie vicine.

Ore 18.: Vespri solenni cantati dal Rev.mo P. Generale dei Somaschi.

SABATO 21 LUGLIO

Ore 10.: Pontificale di S. E. Mons. Pasquale Gioia dei Somaschi Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, che terrà pure l'Omelia.

Ore 18.: Vespri cantati dal M. R. P. Giovanni Ceriani, Provinciale dei Somaschi.

DOMENICA 22 LUGLIO

Ore 6.30.: Messa con Comunione Generale celebrata da Mons. Pasquale Gioia C. R. S.

Ore 9.: Solenne Processione con l'Urna di S. Girolamo alla *Valletta*.

Ore 10.: Solenne Pontificale di Sua Eminenza il Card. Pietro La Fontaine Patriarca di Venezia, patria di S. Girolamo, con Omelia.

Il Pontificale si terrà alla *Valletta*

dinanzi alla Cappella dei Padri Somaschi, in modo che tutti vi potranno assistere.

Ore 17,30: Vesperi solenni alla Valletta.

Ore 18: Processione di ritorno con l'Urna del Santo a Somasca; sosta alla Chiesa delle RR. Suore Orsoline.

Te Deum di ringraziamento e Trina Benedizione impartita da un Eccellentissimo Prelato.

N. B. - Durante le processioni suoneranno i concerti di Calolziocorte e Maggiano. Questi concerti suoneranno pure alle ore 20 dei giorni predetti nella Piazza di Vercurago.

— Nei pontificali del giorno 20 e 22 canterà la *Schola Cantorum* di Olginate; in quello del giorno 21 la *Schola Cantorum* di Somasca. Nei Vesperi canteranno i nostri Postulanti di Milano.

Direttore di tutto ciò che riguarda il canto sarà il maestro Rev.mo D. Edoardo Volpi che verrà appositamente da Milano.

— Nelle tre sere delle feste saranno illuminate la facciata della Chiesa, il paese di Vercurago e di Somasca, e la Rocca della Valletta.

— Vi saranno altresì nei tre giorni delle feste pubblici divertimenti popolari, albero della cuccagna, Pozzo di S. Patrizio o di S. Gerolamo con magnifici doni, sparo di mortaretti ecc.

IL CRONISTA.

ERRATA - CORRIGE

Nel numero passato il solito... proto è incorso in uno *svarione* nell'art. «Memorie d'Archivio» che non possiamo lasciar passare: ha messo nel sottotitolo: D. Serafino Marazzone, mentre il cognome del buon parroco di Chiuso, graziato da S. Gerolamo, è; D. *Serafino Morazzone*. «E questo fia suggel...»

Il Redattore

PER IL 4° CENTENARIO DEI P.P. SOMASCHI

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Cesare Orsenigo, Arcivescovo di Tolemaide, Nunzio Apostolico in Ungheria, informato dal Rev.mo Prevosto della sua patria, Olginate, dei prossimi festeggiamenti in Somasca, ha avuto la bontà di esprimere i suoi nobili ed elevati sentimenti in proposito con la seguente destinata al Numero Unico commemorativo del IV Centenario dei P.P. Somaschi, che uscirà verso la fine del presente anno 1928; ma che noi siamo orgogliosi e onorati di pubblicare per i primi, col consenso del nostro Rev.mo P. Generale:

Budapest, 30 Aprile 1928

Associarsi o almeno aderire alle feste, con cui i Padri Somaschi celebreranno prossimamente il IV Centenario della loro fondazione, è un dovere di gratitudine per ogni italiano; e per me è anche un bisogno del cuore.

I titoli di benemerenzza del loro Fondatore sono molti e cospicui: ne ricordo almeno uno, che vale però agli occhi di tutti, anche degli increduli.

Quattro secoli or sono ogni orfanello viveva sperduto nel mondo, in balia del suo incolmabile vuoto: «*egeni et sordidi per urbem vagabantur*» si legge nel Breviario. Fu dal cuore cristianamente paterno di San Gerolamo che partì l'idea di riunire gli orfani in appositi ricoveri che fossero per loro quasi una seconda famiglia, per quivi educarli e farne dei buoni cristiani, ossia dei robusti e onesti cittadini. Oggi sono migliaia e migliaia gli orfanelli, che a partire da quell'epoca trovarono ricovero, educazione, affetto sotto le ali della carità ispirata all'esempio di San Gerolamo e dei Padri Somaschi.

A un Santo e a una Congregazione di Religiosi, che hanno ideato in tempi di trascuranza generale una così provvida e geniale istituzione, l'Italia tutta deve inchinarsi riconoscente.

Per me questa gratitudine è anche un bisogno del cuore. Fra le reminiscenze più nitide e più care della mia prima adolescenza spicca il Santuario di San Gerolamo con accanto il silenzioso paesello di Somasca, che al Santo diede ospitalità e alla sua Congregazione il nome. Ancora la rivedo quella minuscola chiesina a ridosso di una rupe, incastonata come una reliquia a metà il monte, tra il folto dei castani allora prosperosi, con lo sfondo del Resegone, e alle falde «quel ramo del lago di Como» proprio là, ove forma gli ultimi seni e golfi prima di perdersi «in lucidi serpeggianti». Lo rivedo pur da lontano il

caro Santuario della mia adolescenza, meta sempre ambita di devote passeggiate, quando era uso comune d'ogni famiglia salirvi alternando il Rosario, edificati dal raccolto incessante andirivieni dei pellegrini oranti, che vi affluivano festosi salendo dalle plaghe vicine e lontane. Rivivo nel mio memore pensiero quell'epoca di fedi vive e di semplici costumi, quando le età anche le più longeve scorrevano tranquille sotto il ristretto orizzonte racchiuso nella vallata, punto desideroso di altri cieli, quando il Santuario di San Gerolamo era la meta immancabile dell'annuale viaggio d'ogni valligiano.

O tempi non molto lontani e pur tanto diversi!

I costumi, i gusti, i bisogni stessi, della vita oggi sono radicalmente mutati: questo non toglie però che anche sotto l'involucro sfarzoso e il ritmo movimentato di abitudini nuove e di gusti moderni più chiassosi persista l'antico fervore religioso. Il caro Santuario domina ancora la valle fatta più sonora, più industrie, più densa di cose e di popolazioni, nè il Santo l'ha cessato per questo di riversarvi i doni della sua potenza interceditrice e spesso persino taumaturga.

Voglia il Cielo che le prossime feste centenarie vi facciano rinverdire anche il fervore dell'apostolato primitivo, quando le popolazioni tutte si schieravano venerabonde ad ascoltare la parola incitatrice di fede e di virtù del Santo, che dalla grotta che lo ospitava scendeva a catechizzare i villaggi vicini! Voglia il Cielo che dallo storico chiostro di Somasca ancora irradii vigore di opere benefiche a gloria dei Padri Somaschi, a tutela di tante orfanenze oggi più che mai bisognose dell'affetto sincero di educatori cristiani, a spirituale beneficio soprattutto della plaga privilegiata, che quattro secoli or sono fu la terra ospitale di San Gerolamo e la culla della Congregazione, che perpetua fra noi il suo spirito di fede religiosa e di carità sociale.

† CESARE ORSENIKO - ARCIVESCOVO
Nunzio Apostolico in Ungheria

Hanno pagato l'abbonamento pel 1928:

Ditta Angelucci e Bianchetti, Monza - Longhi Luigi, Maggiano - Pirovano Emilio, Calolzio (L. 10) - Can. D. G. B. Trussoni, Como - Mandelli Gerolamo, Gallavesa - Zampolli Giacinto, Calolzio - Suor Giacinta Tavola, Gina Cogliati, Cividate al Piano - Dolci - Ratti Maria, Valmadra.

Nella terra dei Somaschi

(Dal Giornale «L'Italia» Milano N. 120 del 20 Maggio 1928)

«Nelle case di Merone ogni lume si è spento. Una notte di luna: lucciole a mille, il gracidar delle rane e il tremulo lamentar del grillo nel silenzio misterioso della pianura briantina. Pochi uomini hanno pregato, in aperta campagna, levando al cielo trapunto di stelle i loro occhi per sempre chiusi alle visioni della terra; ora sono assisi su covoni di miglio, ed ascoltano un altro uomo - Gerolamo Miani - che parla loro dell'amore di Dio e dei fratelli, della divina dolcezza del sacrificio.

Gerolamo rivede nelle pianticelle di miglio il simbolo della sua insegna familiare; rivede il luccicar delle armi, il bagliore delle armature, l'ondeggiar lieve dell'argentea laguna: ma ormai ha tutto abbandonato, e nel cuore non gli è rimasta che una sola grande fiamma: l'amore per chi soffre; ed ha, ora, un'unica insegna: la croce di Cristo Signore. I suoi orfani, i suoi discepoli son diventati falange: Venezia, Padova, Verona, Brescia, Bergamo e Como; la famiglia dei servi dei poveri ha bisogno di una casa dalla quale il Padre possa accorrere ad ogni chiamata, di un asilo che raccolga i militi dell'amore e li agguerrisca, nell'austerità della penitenza e della solitudine, contro le lusinghe del mondo. Gerolamo parla: vuole che i suoi diciotto compagni gli dicano dove troverà questa casa: ma non vuole che Leon Carpano, conquiso dalla grazia, gli doni la sua casa; non vuole che l'opera dell'amorosa Provvidenza s'impaludi nel possesso di cosa terrena.

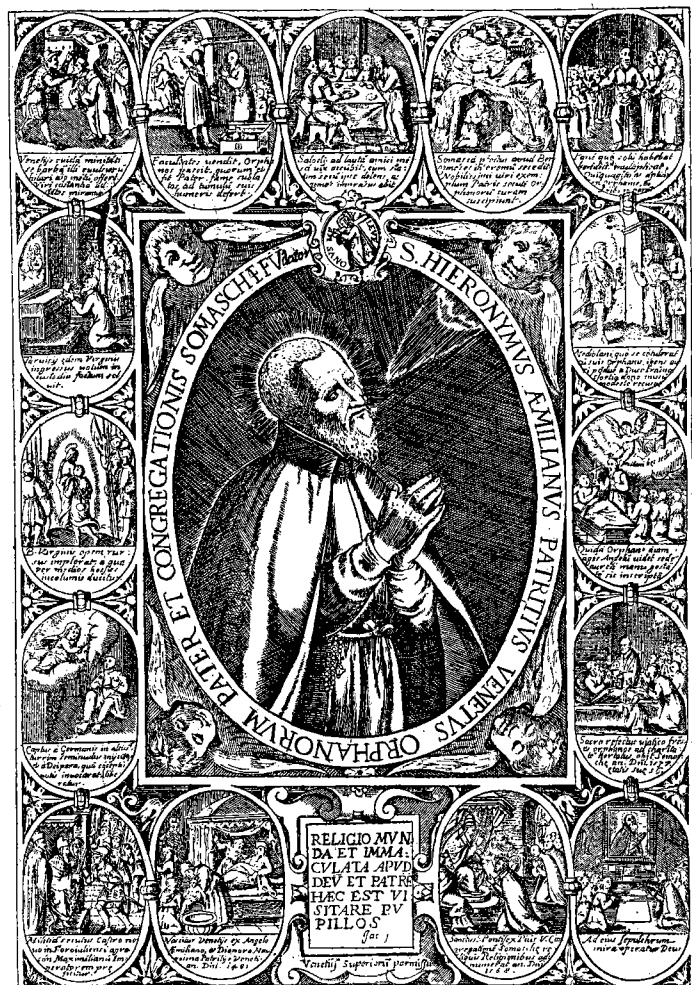
Al mattino Gerolamo partirà da Merone - il Crocifisso levato all'azzurro - e andrà verso le montagne, verso l'Adda, a chiedere la pietra su cui posare il capo. Pier Borello gli offrirà a Vercurago la sua Casa: ma non potrà, Pier Borello, offrire a lui il silenzio, la quiete del monte: Vercurago è al confine del dominio veneto con quello del duca di Milano, e troppa gente passa e vi si ferma. E Gerolamo andrà oltre, raggiungerà Calolzio, chiederà alloggio in una povera stanza, e subito innalzerà su quelle campagne il suo vessillo, per chiamare a raccolta le anime assetate di Dio, per riunire all'ombra della Croce i doloranti di ogni male.

Un uomo, un uomo di talento e di fortune

«regolando i suoi giudicij secondo la prudenza del mondo, e forse questa volta secondo le suggestioni del nimico» spargerà contro l'opera sua la zizzania della calunnia: il frutto del buon seme del Santo si troverà frammisto agli sterpi del demone. Gerolamo non vuole la lotta, inorridisce al pensiero che i fratelli facciano del suo nome segnaolo di discordia: e perciò ripasserà

di un figlio del Miani. La piccola terra ha quasi perduto il suo nome: il popolo delle valli dell'Adda e della piana di Brianza non parla più di Somasca; per il popolo quell'angolo benedetto di terra è «S. Girolamo», senz'altro!

Qui, migliaia di pellegrini si soffermano davanti alla povera casa che il Santo affittò dagli Ondei, la gente più misera del paese. Qui si



l'Adda; tornerà a Garlate, per poi rimuovere alla volta di Somasca: la piccola terra che sarà culla della sua Congregazione e tomba delle sue spoglie mortali.

* *

Il nome di Somasca vola da quattro secoli per l'Italia e per il mondo, dovunque palpita il cuore

bacia la gran croce che Gerolamo dipinse sul muro della sua stanzuccia, quando vi entrò - il 4 febbraio 1537 - spossato dal male che egli aveva strenuamente combattuto nei fratelli. Qui rivive la scena del transito, nell'alba gelida dell'8 Febbraio: Gerolamo che dice ai suoi figli le estreme parole, lo sguardo fisso alla croce; il pianto degli orfani, l'ultimo gesto del Padre

che si solleva dal giaciglio con anelito di cielo; poi la fine santa che è principio di gloria eterna.

Accanto alla stanzuccia degli Ondei c'è ancora la sala del Capitolo, dove i figli del Santo si riunirono ad eleggere il suo primo successore; poco lontano sorgon la chiesa ed il collegio di S. Bartolomeo; e alle prime case del paese una lapide indica la strada che il senatore Giacomo Miani, ultimo superstita della nobile famiglia, fece costruire nel 1787, allorchè fu qui con la consorte, donna Chiara Dariva, a venerare il corpo di S. Girolamo. Ma ogni pietra di Somasca può rievocare un episodio della vita del Miani; ogni pietra, e la rustica semplicità che il paese ha conservato dal tempo in cui la sua quiete lo fece scegliere a teatro delle gesta di un Santo.

Giannantonio Mazzoleni, l'uomo che a Calozio aveva gettato spine sulle già tribolate vie di Gerolamo, venne qui, prima ancora che il corpo del Santo scendesse nella terra, a chiedere e ad ottenere la liberazione dal terribile male che lo rattrappiva. Il fremito che gli corse per le ossa nell'istante della guarigione, lo convinse della santità di Colui che aveva combattuto: gittò le grucce, bagnò di lacrime il cadavere del suo perseguitato, e andò per le rive dell'Adda a predicare le virtù di Gerolamo. Noi che sul verde declivio di Calozio vediamo ora biancheggiar le ville civettuole, e vi udiamo il fischio della vaporiera e l'acuto sibilo del locomotore e il rombar di cento macchine, pensiamo che l'uomo iniquo fu strumento della Volontà divina: la quale volle che l'umile terra dei servi degli orfani si conservasse per secoli nell'umiltà di allora.

Soltanto la chiesa e il collegio di S. Bartolomeo ci parlano di quattrocento anni passati da quando il Santo entrò in Somasca coi suoi orfani salmodianti. Accanto alla povera casa degli Ondei sorgeva - e ne fu felice il Santo - la piccola chiesa di S. Bartolomeo Apostolo, sussidiaria della parrocchiale di Calozio. Quella chiesetta vide gli slanci del Miani, prima che salisse alla Rocca, e ne accolse il corpo, dopo la morte.

Fu San Carlo che per il primo tributò onori solenni ai resti mortali di S. Girolamo, nel 1566, allorchè venne a visitare queste terre, unite, a quei tempi, alla diocesi di Milano. Entrando nella chiesa di Somasca, l'Arcivescovo era stato sorpreso da un profumo soave, e ne aveva arguito che lì si venerasse il corpo di un santo; saputo

poi che di fianco all'altar maggiore erano sepolte le ossa di Gerolamo Miani, le fece disseppellire, le incensò di sua mano, e con tutto il popolo le venerò.

Il 24 Ottobre di quell'anno la Chiesa di S. Bartolomeo vien staccata dalla parrocchia di Calozio e l'arcivescovo stabilisce in Somasca, affidandolo ai figli di Gerolamo, un Seminario di dodici chierici, che più tardi passerà agli Oblati di Celana. Nel luglio 1589 anche la parrocchia di S. Bartolomeo è affidata ai Padri della Compagnia, con la bolla di Papa Clemente VIII; e tre anni dopo P. Bartolomeo Brocco, primo parroco, fa costruire l'attuale chiesa. Si susseguono da allora nel nuovo tempio avvenimenti memorabili, che sono pagine d'oro nella storia della Congregazione dei Somaschi e vampe di devozione popolare per le reliquie di S. Gerolamo: adunanze generali, Capitoli per l'elezione del Superiore della Compagnia, visite e soggiorni di Cardinali e di Vescovi, funzioni solenni per la beatificazione e la canonizzazione del Miani, voti di intere popolazioni travagliate da epidemie. Subito dopo la pubblicazione del decreto di beatificazione, le ossa del Santo sono portate sull'altare della chiesa e collocate in un'urna d'argento. Nel 1754 si costruisce in S. Bartolomeo la cappella del Beato: nel luglio 1867, ricorrendo il primo centenario della canonizzazione l'urna antica viene sostituita con una nuova pure d'argento: grandi feste, presenziate da Mons. Speranza, Vescovo di Bergamo, e da tutto il Clero delle tre vicarie di Calozio, Caprino e Olginate. Feste ancora nell'ottobre 1893, per la consacrazione della chiesa, fatta da Mons. Andrea Ferrari, Vescovo di Como; feste grandiose si vogliono fare, attorno alle reliquie del Santo, anche quest'anno quarto centenario della fondazione dei Somaschi.

Anzi, le feste centenarie che si sono iniziate a Roma l'8 febbraio scorso, culmineranno qui nel prossimo luglio, appunto con l'omaggio devoto e solenne di queste popolazioni ai resti preziosi del corpo di San Gerolamo, piamente ricomposti in una nuova urna di bronzo dorato, opera dello scultore architetto Giulio Barberi. Il lavoro delicatissimo di ricomposizione si sta compiendo in questi giorni: il rev. P. Francesco Salvatore, prevosto del Collegio di Somasca, è stato autorizzato dal Vescovo di Bergamo ad aprire l'urna, l'arch. Barberi, specialista in materia, è giunto da Roma per sottoporre le ossa ad un moderno trattamento che arresterà quella riconosciuta vi-

talità chimica di organismi parassitari che minaccia sempre più la conservazione delle reliquie; in tutta Italia e nelle tre case somasche d'America ferve la raccolta delle offerte, che dovranno coprire il costo dell'urna: cinquantatremila lire.

Tra due mesi l'apoteosi del Santo per le terre da Lui beneficate.

Il collegio dei Somaschi è di fianco alla chiesa, e come questa fu costruito da P. Brocco, nel 1602, sulle rovine di un antico castello che ebbe fama nelle guerre infauste del '200 e del '300; prete Buratti, somasco, rifabbricò poi, su disegno da lui ideato, due terzi del collegio.

L'atrio, umile e disadorno, vi dice che qui vive lo spirito del patrizio veneto che tutto abbandonò per seguire in perfetta povertà il suo ideale di carità cristiana. Oltre l'ingresso il museo con prezioso deposito di documenti, di immagini, di quadri: tra gli altri, il «transito di S. Gerolamo» dipinto dal Cerano. Un modesto armadio a vetri custodisce il manoscritto, autografo del Santo, coi primi ordinamenti della Congregazione dei servi dei poveri. In una piccola stanza, attigua al museo, vi riceve Padre Salvatore, prevosto del Collegio - ed ora anche vicario foraneo di Somasca per disposizione del Vescovo di Bergamo, che richiamando un decreto di cent'anni fa ha dichiarata la parrocchia di Somasca esente dalla giurisdizione del vicario foraneo di Calotzio e al Vescovo immediatamente soggetta.

Padre Salvatore vi dice la sua certezza nella buona riuscita delle feste centenarie; vi racconta che l'8 febbraio scorso fu qui Padre Zambarelli, Superiore generale della Congregazione, e presiedette una adunanza di parroci della Val S. Martino e delle pievi vicine: grandi cose furono decise e... chi vivrà vedrà! Intanto il vostro occhio corre alle pareti: una riproduzione del ritratto di S. Gerolamo di Jacopo da Ponte, del Museo Correr di Venezia; e poi alcuni autografi del Santo, incorniciati con cura. Il Miani ha scritto con le armi pagine d'eroismo; ha scritto col fuoco dell'amore parole divine nel cuore dei miseri; ha lasciato, invece, poche, pochissime lettere: forse non occorre scrivere tanto per diventar santi!

Sugli autografi l'occhio maldestro incespica ad ogni segno, si sofferma, non trova, nel groviglio delle abbreviazioni e dei ghirigori sbiaditi, la parola che gli dica il pensiero del Santo.... Ma qui, finalmente, c'è una frase che si può leggere: a fatica, ma si può leggere: «...et beatu

lui sel sarà dito ogni mal de lui in buzia»; e quà sotto un'altra di pochi giorni prima della morte: «Non è necessario che vi facciate tanto caso della cerca, nella state si è fatto poco raccolto, che 'l Signor il quale dice che dobbiam cercar primamente il regno di Dio, ne provvederà di queste cose opportunamente». E' Gerolamo Miani, che vive e parla qui, nella casa dei suoi, dopo quattro secoli, con le stesse parole d'allora.

Ma lo spirito del Santo è ancor più presente lassù alla Valletta, dove la roccia nuda, i dirupi del monte e le mura arcigne della Rocca cantano l'umiltà e la grandezza dell'inzaziabile apostolo e penitente. Bisognerà salire lassù per trovare il segreto della Santità del Miani.»

U. Pozzoli

L'ORFANELLO

VIII.

Continuazione ved. num. prec.

La guarigione di Franco procedeva sempre, sì, ma lenta. Intanto però alla fine di ottobre essendo in grado di viaggiare senza pericolo fu destinato ad un altro ospedale militare più comodo e grande, dove avrebbe passato l'inverno. E andò difatti in un paese della Liguria, nella riviera di levante, in un ospedale fabbricato sulla spiaggia e ben esposto al sole.

Come lo seppe, Rita si mosse per andar a visitare il fratello. Partì dal suo paese in un mattino freddo e brumoso con la speranza nel cuore ed una preghiera al suo buon Angelo sulle labbra. Sperava e pregava, mantenendosi raccolta in profondi pensieri. Come stava Franco? Come avrebbe ricevuto la sorella? E la sua vita, e le sue idee erano ancora quelle di prima? Le sofferenze della guerra erano bastate a far sì che quello

spensierato pensasse seriamente alla sua anima, a Dio, all'eternità?

Oltre le montagne la nebbia s'era già dissipata quando Rita discese sul suolo ligure. Era un lucido pomeriggio di quelli che anche alla riviera regala ottobre, mite come il mare, per contrappeso alle bufere che son preparate per i mesi invernali.

Quella sera stessa la giovane fu ammessa alla visita del fratello, con l'ordine di non toccarlo nè dargli alcuna cosa senza controllo, per non porgere occasione ad una ricaduta o anche solo al ritardo della guarigione. Ma Rita non appena fu vicina al fratello, e con un'occhiata ebbi risposto a molte delle domande che s'era fatte, a braccia distese si gettò sul fratello e in un affettuoso amplesso lo strinse forte forte, cominciando a singhiozzare ed a chiamarlo: "Franco! Franco! E Franco non rimase estraneo a quella commozione: anch'egli strinse la sorella, lasciando ch'ella sfogasse la piena de' suoi affetti e godesse quel lungamente desiderato abbraccio. Quando Rita si staccò diede attorno un'occhiata e ne' soldati vide tanti curiosi spettatori de' suoi movimenti e delle sue parole. Per il pudore ch'ella concepì nel trovarsi in tal compagnia e per amore del fratello, che avrebbe potuto mostrarsi seccato di quei pianti e comunque di quelle manifestazioni affettuose si sforzò di contenersi. Quindi si alzò, lasciando vedere un sorriso che sbocciava sulle sue labbra inarcate come due petali di una pallida rosa. I grandi occhi luminosi si apersero rasserrenati, calma era l'espressione del viso, non più turbata la fronte, non più appassionato il suo cuore.

EFREM

(continua)

SOTTOSCRIZIONE PER LA NUOVA URNA

di S. GIROLAMO

Spett. Famiglia Sangalli, Zorzino	L. 150
» Circolo Dopolavoro «Regina Elena», Vercurago	» 100
Rev.mo Parroco di Maggianico	» 100
Spett. Famiglia Brusadelli, Somasca	» 50
» » Valsecchi Pietro, Somasca	» 50
» » C. B. Somasca	» 50
Gent.ma Sig. Santina Bolis, Somasca	» 50
Gent.me Sorelle Moneta, Milano (2.a offerta)	» 30
R.mo D. Girolamo Fusini, Parroco di Pradella di Schilpario	» 25
N. N. di Vercurago (2.a offerta)	» 10
Signori Silvio e Maria Riva, Somasca	» 10
Gent.ma Sig.ra Lonati Maria, Vercurago	» 10
N. N. di Vercurago	» 10
N. N. di Calotzio	» 10
Egr. Sig. Busnelli Antonio, Meda	» 5
Bambini Asilo di Vercurago	L. 5.—
Alumni classi I. L. 8 e 3. L. 10 Vercurago	» 18.—
Sorelle Scuola di Vercurago	» 200.—
Egr. Sig. Maresciallo dei RR. CC. di Calotzio	» 20

AVVERTENZA

Ringraziamo tutti i su nominati della loro generosità e domandiamo venia se non abbiamo serbato l'anonimo per qualche famiglia. Abbiamo messo qualche nome perchè possa servire di esempio ad altri. Intanto avvertiamo che anche a feste finite noi lasceremo aperta la sottoscrizione perchè le spese sono ingenti. Oltre quella per la nuova urna (L. 54000) ci sono tante altre spese sostenute e da sostenersi, come per es.: la riparazione dell'organo, la ripulitura della facciata della Chiesa, la sistemazione del nuovo Altare di marmo, ecc... ecc... che richiedono e richiederanno spese assai rilevanti e per queste noi facciamo conto sui nostri buoni amici lettori e devoti di S. Girolamo. Avanti sempre con coraggio e fiducia, tutto alla maggior gloria del nostro Santo Taumaturgo che ricambierà, ne siamo certi, la generosità dei suoi devoti con grazie segnalate e favori celesti.

La direzione.

S. Girolamo Taumaturgo

Che vuol dire *Taumaturgo*? Vuol dire: *operatore di miracoli*! Gesù è il primo Taumaturgo per eccellenza, per sua stessa natura. Egli è il padroue anzi creatore, di tutte le leggi di natura, "*ipse dixit et facta sunt*". I santi si dicono Taumaturghi perchè Iddio esaudisce le loro preghiere, e mercè la loro intercessione il Signore con la sua onnipotenza opera quei prodigi che diconsi miracoli. La vita di S. Girolamo Emiliani scritta dal Santinelli, dal Tortora e altri biografi è piena di prodigi che Iddio operò ad intercessione di S. Girolamo ancor vivente. - Ricordiamone alcuni:

A pag. 56, il Santinelli riferisce il miracolo di quel grappolo d'uva che San Girolamo in tempo invernale raccolse da sterile vite per dissetare due suoi compagni di cammino.

A pag. 58 si racconta il prodigio della moltiplicazione dei pani per sfamare i poverelli in Bergamo, e simile prodigio compì una seconda volta pei suoi orfanelli, come è ricordato a pag. 59 e 184; - Due volte moltiplicò il vino come si legge a pag. 106 e 107; e, più ancora, cambiò l'acqua in vino come fece Gesù alle nozze di Cana, così leggiamo a pag. 131, il quale prodigio avvenne nella Certosa di Pavia nell'anno 1534.

A pag. 130, il Santinelli riferisce il prodigio dei due lupi affamati e messi in fuga da S. Girolamo col solo segno della croce.

Più strepitoso fu il miracolo che San Girolamo novello Mosè compì facendo scaturire da una rupe alla Valletta una sorgente di prodigiosa acqua che continua ancor oggi, e il fatto lo si trova narrato a pag. 147.

Si racconta a pag. 248 che Pietro Paolini mentre stava affogando nell'Adda venne liberato dal grave pericolo da San Girolamo da lui invocato e che tosto gli apparve salvatore.

In Somasca si conserva viva la memoria del prodigio, ricordata in una delle

cappellette, che operò S. Girolamo quando si vide scomparire una purulenta piaga ad una gamba di un contadino mentre stava medicandola.

Questo prodigio operato nel 1534 è descritto a pag. 149 della vita di S. Girolamo, - ed a pag. 93, è ricordato l'altro prodigio di aver fucato i demoni che alla *Valletta* avevano riempito di spavento i cari orfanelli, e questo avvenne nell'anno stesso 1534.

Tutti i prodigi sopra accennati operò S. Girolamo ancora vivente; ma chi potrà enumerare le grazie ottenute, prodigi compiuti a intercessione di Lui dopo la sua preziosa morte? I cuori d'argento, le tabelle votive al santuario, le relazioni quotidiane che sono registrate in questo periodico ogni mese sono prova luminosa del suo potere in Cielo; e questo deve essere a noi di sprone a ricorrere con fiducia grande a sì potente Taumaturgo, ed invocarlo: "S. Hieronyme, ora pro nobis!".

In Casa Nostra

Domenica sera 17 Giugno i giovani della preesistente Filodrammatica di Somasca e quella di Vercurago diedero una rappresentazione pro nuova Urna di S. Girolamo, eseguendo i primi un dramma di vivo interesse morale dal titolo: Una notte sul molo. I bravi giovani istruiti dal nostro P. Stanislao Battaglia seppero ben disimpegnarsi ed il pubblico, accorso numeroso da Somasca e da Vercurago, dimostrò la propria soddisfazione applaudendo ripetutamente i giovani dilettauti.

Essi sono: Losa Giuseppe, Ernesto Riva, Innocente Riva, Melzi Giovanni, Valsecchi Tarcisio Riva Valentino, Bolis Enrico, Amigoni Emilio e il giovanetto Valsecchi Cesarino, che sostenne con disinvoltura la parte di figlio. Vada un ringraziamento anche al giovane Bolis Onofrio infaticabile suggeritore.

CRONACA DEL SANTUARIO

GIUGNO 1928

Quattro guariti per aver indossato l'abito benedetto di S. Girolamo:

1° Il Fanciullo di 5 anni, Agostino Locatelli di Giovanni di S. Gregorio di Cisano, da forte infiammazione intestinale.

2° Buonfanti Luigi di Gaetano, di S. Giovanni, sopra Lecco, da estremo esaurimento di forze.

3° Dell'Oro Angela di Giuseppe, di Valmadrera, da paralisi infantile sì grave da non reggersi in piedi.

4° Carla Aldeghi di Pietro, di Oggionno, da varie malattie, non conosciute dagli stessi medici.

— Vanoncini Giovanni di anni 37, stabilitosi con la famiglia, a Somasca, riconosce da S. Girolamo la sua guarigione da malattia mortale di bronco-polmonite; e perciò ha fatto celebrare una Messa di ringraziamento e mettere in Chiesa un quadro votivo. — La ventiquattrenne Gaetanina Maggioni di Pietro, nata a Calco Olgiate, ha portato un quadro votivo al Santuario, perchè guarita da avvelenamento di sangue per intercessione di S. Girolamo.

— La ventenne Invernizzi Giuseppina, di Francesco, di Ballabio (Como) ha donato un cuore d'argento e fatto celebrare una Messa di ringraziamento, perchè guarita, per intercessione del Santo, da periostite alla guancia destra, senza più bisogno di operazione, a cui dovea sottoporsi.

— Altri due guariti per aver indossato l'abito benedetto:

1° Il bambino Mario Milani di Emilio, di Olgiate, da grave malattia, non conosciuta dai medici. Il padre ha fatto lui stesso un quadro e l'ha donato a S. Girolamo.

2° La bambina, Angela Fontana di Innocente, nata a S. Gottardo, (Bergamo) da forte gastro-enterite.

— Una Signora che vuole rimanere incognita, ha donato un paio di orecchini d'oro per sua particolare devozione e promessa, fatta al Santo.

— Bertocchi Giacomo, operaio presso la società elettro-chimica di Maggianico, per aver finalmente dopo molte e vane ricerche trovato casa in affitto per la sua famiglia, dimorante a Brescia, ha offerto 10 lire al Santo, a cui in ultimo si era raccomandato.

EGO.



GRUPPI E COMITIVIE

- Sono venuti in Maggio il giorno
5 da Galbiate e Desio.
10 » Brescia (100 e più persone)
11 » Masate (Circ. Giov. col Parroco)
21 » Romano (Orfani col Direttore), Calolzio
24 » Mandello (più di 100 col Prevosto),
Castellazzo, Seveso.
25 » Suello (Figlie di Maria).
28 » Milano Parr. S. Francesco di Paola.
29 » Chiuduno (Circolo giovanile) - Milano
(Figlie di Maria: Parrocchia SS. Cro-
cifisso).

N. B. Per mancanza di spazio lasciamo in questo numero vari articoli e notizie, di cui chiediamo venia ai lettori, promettendo di pubblicare in seguito.

Calendario del Santuario

AGOSTO 1928

GIORNI FERIALI:

Ore 5.30 - 8 - SS. Messe lette. Ore 7.30:
S. Messa alla *Valletta* - *A sera*: Ro-
sario, Meditazione, Benediz., preci serali.

GIORNI FESTIVI:

Ore 5.30 - 7.30 - Ss. Messe lette. Ore 8.30:
S. Messa alla *Valletta* - Ore 9,30:
Messa parrocchiale con Omelia. - Ore
14.30: Dottrina, Vesperi, Benedizione
con l'Ostensorio.
1 - Indulgenza del *Perdono d'Assisi* dal
mezzodi di oggi alla mezzanotte del
giorno 2.

- 3 - Primo venerdì del mese - Funzione
solita al mattino ore 5.
5 - 1. Domenica del mese - Nel pomerig-
gio dopo Dottrina, Processione con la
Reliquia della Madonna.
6 - *A sera*: comincia la novena dell'Assunta.
7 - Festa di S. Gaetano con *Indulgenza
plenaria*. 1. Martedì del mese in onore
degli Angeli Custodi.
8 - Commemorazione mensile del Transito
di S. Girolamo. Funzione speciale al
suo Altare dopo la Novena dell'Assunta.
12 - 2. Domenica del mese. *A sera*: Pro-
cessione alla *Valletta* - Esercizio della
Buona Morte.
15 - Solennità dell'Assunzione di M. V. al
Cielo. - Ore 9.30: Messa solenne con
discorso d'occasione - Ore 15: Vesperi
e Benedizione solenne.
16 - Festa di S. Rocco - Ore 5.30: Messa
cantata - Bacio della Reliquia dopo tutte
le Messe e la sera dopo la Benedizione.
19 - Terza Domenica del mese - Dopo la
Messa cantata Processione col Ss.mo e
Benedizione Eucarist. con l'Ostensorio.
24 - Festa di S. Bartolomeo Ap. Titolare
della Parrocchia - Ore 5.30: Messa can-
tata - *A sera*: Benedizione Eucaristica
con l'Ostensorio; bacio della Reliquia.
25 - Ore 5: Ufficio generale annuale pei
morti della Parrocchia.
26 - 4. Domenica del mese - Solennità di
S. Alessandro M. Patrono della Diocesi
- *A sera*: Processione di penitenza alla
Valletta - Esercizio della Buona Morte.
28 - Festa di S. Agostino Vesc. e Dottore,
Legislatore dei P.P. Somaschi. *Indul-
genza plenaria* - Ore 5.30: Messa can-
tata all'altare di S. Girolamo - *A sera*
Benedizione solenne.

Il Calendarista

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine
quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caesiani, 11 Julius 1928 Can. Aloisius Ruggeri - Visum ex del Episcop.

11 Luglio 1928 - Tip. Fratelli Pozzoni Cisano Bergamasco - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

II SANTUARIO di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE

Direzione e Amministrazione: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento Annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

La Benedizione del S. Padre

"Al Clero e al popolo diletissimo
la carità del N. S. G. C.

Telegramma del P. Generale al Santo Padre:

«Celebrandosi Somasca feste Solenni San
Girolamo Emiliani ricorrenza quarto Centenario
fondazione Ordine presenti Cardinale Patriarca
Venezia Vescovo Diocesano altri Vescovi inter-
venuti insieme autorità numerosissimi pellegrini
imploro tutti Apostolica benedizione pregando
secondo intenzioni Santità Vostra trionfo Chiesa».

Il Santo Padre si degnò rispondere:

«P. Generale Somaschi
Lieto nuova affermazione spi-
rituale grandezza fulgido cam-
pione carità cristiana Gerolamo
Emiliani Santo Padre compiacesi
centenaria ricorrenza fondazione
Somaschi auspica felice perenne
attività benefica invia propiziatri-
ce implorata benedizione.

Card. Gasparri »

UNA LETTERA DEL PATRIARCA DI VENEZIA

nel IV Centenario

dell'Ordine dei Padri Somaschi

S. Em. il Card. Patriarca ha rivolto
questa lettera al Clero e al popolo nella
ricorrenza del IV Centenario dell'Ordine
dei Padri Somaschi.

Heroas agnoscite vestros, dissero gli an-
tichi filosofi. Aemulamini charismata me-
liora, disse S. Paolo guardando al cuore
di Gesù.

Venezia ebbe molti eroi sublimati dalla
Fede, tra i quali il nobile Gerolamo
Emiliani, vero gigante nella virtù, eroe
da proporsi nella imitazione degli Ec-
clesiastici dei Patrizi e del Popolo.
Aspirazioni a gloria terrena, alletta-
mento di passioni ribelli lo resero pieno
di sonno, sì che abbandonò la via vera
della felicità sospingendolo a rovinare
"in basso loco".

Ma pietosa la Vergine Madre lo soc-
corse, e, siccome la tribolazione am-
maestra, Gerolamo, fatto prigioniero in
guerra, gettato in squallido carcere,
comprese che era fuor di via; e liberato
per opera appunto della Vergine Santa,
per altra strada giunse all'apice della
virtù e della gloria. Venezia e varie
altre città videro il Patrizio Emiliani
farsi povero per amore del prossimo,
lo contemplarono servo degli infermi
negli ospedali, padre amorosissimo degli
orfani abbandonati, primo fra i primi
nella fondazione degli orfanotrofi, com-
pagno ai poveri contadini nei lavori
campestri e loro maestro nell'insegna-
mento delle verità della Fede, vittima